



Breve guida alle borse di dottorato PON R&I 2014-2020 su tematiche Green e dell'Innovazione

Febbraio 2022

BREVE GUIDA ALLE BORSE DI DOTTORATO PON R&I 2014-2020 SU TEMATICHE GREEN E DELL'INNOVAZIONE

A cura dell'Area Tematica Dottorato dell'ADI



Questa Guida è sotto licenza Creative Commons Attribution-NonCommercial-No-Derivatives 4.0 International (CC BY-NC-ND 4.0)

Ultimo aggiornamento: febbraio 2022.

Questo è un documento accessibile e può essere letto usando tecnologie assistive. Qualora si riscontrassero delle difficoltà, ti preghiamo di segnalarcelo con una mail all'indirizzo sportello.adi@dottorato.it.

Sommario

1. Introduzione.....	1
2. Dottorati innovativi e green: profili di criticità.....	4
3. Che cos'è l'ADI?.....	6
4. Informazioni generali e aspetti finanziari	8
Inquadramento.....	8
Durata.....	8
Borsa di studio	8
Budget di ricerca del 10%	9
Maggiorazione della borsa per soggiorni all'estero	10
Compatibilità con altri redditi	10
5. Obblighi dei dottorandi e dei coordinatori di dottorato	12
Il dottorando.....	12
Il coordinatore	12
6. Aspetti scientifici: i vincoli tematici.....	14
7. La rendicontazione	17
8. Revoca del finanziamento e restituzione della borsa	21
9. Proroghe e sospensioni.....	23
Proroghe.....	23
Sospensioni	23
Maternità.....	24
Malattia	24
10. Welfare	26
ISEE Dottorato.....	26
Contributi pensionistici.....	26
Indennità di disoccupazione DIS-COLL.....	27
11. A chi rivolgersi in caso di problemi?	29
12. Riferimenti normativi citati nella guida	31

1. Introduzione

Il Programma Operativo Nazionale Ricerca e Innovazione 2014-2020 (PON R&I 2014-2020) è lo strumento che, secondo il Ministero dell'Università e della Ricerca, serve «al miglioramento della qualità dell'istruzione superiore e al rafforzamento della ricerca, dello sviluppo tecnologico e dell'innovazione, realizzando gli obiettivi della politica di coesione dell'Unione europea a favore delle proprie aree territoriali più svantaggiate».

Nel luglio 2021, vista la dotazione rimanente delle risorse disponibili nell'ambito del piano e la necessità che fossero spese quanto prima, nell'ambito della coordinazione con il programma React-EU e il nuovo settennato di bilancio europeo, il Ministero dell'Università e Ricerca ha ritenuto di intervenire, con decreto numero 1061 del 10 agosto 2021, per attivare con questi fondi percorsi di dottorato a valere sul XXXVII ciclo nell'ambito dell'azione IV.4, ossia "Tematiche dell'Innovazione" e nell'ambito dell'azione IV.5, "Tematiche Green".

Il Ministero ha stanziato, in particolare, 50,75 milioni di euro per dottorati attivati sull'azione IV.4, e 180 milioni per quelli sull'azione IV.5, distribuendo le risorse tra le regioni in ritardo di sviluppo (per un totale di 64.088.065), le regioni in transizione (7.661.935) e le regioni più sviluppate (159.000.000)¹. Tra i soggetti beneficiari – ossia le Università e le Scuole a ordinamento speciale, pubblici e privati –, la dotazione delle risorse è ripartita in base al numero di studenti iscritti agli Atenei e ai percorsi di dottorato. Come si può capire dalle dotazioni di cui sopra, la maggior parte delle risorse sono state assorbite dalle regioni centro-settentrionali, con maggior capacità di spesa, per certi versi contrariamente ai fini del PON stesso, e dagli Atenei più grandi, quali La Sapienza, l'Alma Mater di Bologna, l'Università di Padova, il Politecnico di Milano e l'Università di Torino.

¹ Le regioni in ritardo di sviluppo sono Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia, mentre le regioni in transizione sono Abruzzo, Molise e Sardegna.



Il decreto ha dunque disposto che le Università individuate come beneficiarie del finanziamento aggiuntivo avrebbero dovuto utilizzare i fondi in via esclusiva per bandire nuove borse di dottorato sulle tematiche dell'innovazione e su tematiche verdi, coerentemente alle definizioni proposte dal PON, nell'ambito dei dottorati già accreditati per il XXXVII ciclo, ossia per l'anno accademico 2021-2022. Secondo il testo, il macrotema "innovazione" include la ricerca sulle tecnologie abilitanti e di valorizzazione del capitale umano e della ricerca. Il macrotema "green" è volto invece a ricerche orientate alla conservazione dell'ecosistema, alla biodiversità, alla riduzione degli impatti del cambiamento climatico e alla promozione di uno sviluppo sostenibile. L'obiettivo dichiarato per ambedue gli assi di intervento è una maggior sinergia con il mondo produttivo e le imprese, di modo da meglio rispondere «alle esigenze di innovazione e competitività espresse dal sistema imprenditoriale» (secondo i criteri di selezione dell'asse IV.4, art. 3.2), potendo così «creare un alto valore aggiunto, attraverso la valorizzazione del capitale umano, in termini di ricadute scientifiche, sociali ed economiche sul territorio nazionale» (dai criteri di selezione dell'asse IV.5, art. 3.2). L'orientamento dichiaratamente espresso nel bando, che trova ulteriore sostanza nel disciplinare di attuazione di questo intervento, è dunque nei confronti del mondo produttivo e dell'impresa, delle cui mancanze il legislatore è ben conscio, e vuole farvi fronte attraverso un maggior orientamento del sistema pubblico della ricerca al privato.

Il Ministero ha previsto che queste borse di dottorato siano finanziate con le risorse di cui al decreto per due delle tre annualità previste, ossia sino al 31 dicembre 2023, mentre le risorse complementari per il periodo successivo devono essere stanziati dagli Atenei stessi, che risultano quindi come cofinanziatori della borsa di dottorato, nonostante le norme e le disposizioni cui i dottorandi e gli Atenei stessi debbono sottostare siano delineate dal Ministero stesso per mezzo di un disciplinare allegato. Questa previsione fa sì che il dottorato PON R&I costituisca, di fatto, **una tipologia speciale di dottorato**, con una normativa di riferimento ulteriore rispetto a quella di un nor-



male dottorato di ricerca e peculiare anche rispetto ai normali dottorati industriali. Questo è il motivo che ha spinto l'ADI a ritenere necessaria un'agile guida che permettesse alle colleghe e ai colleghi che beneficeranno di queste borse di meglio orientarsi. La guida è stata concepita come un **complemento** alla [guida ADI al dottorato innovativo](#), aggiornata al 2020, e alla [guida ADI al dottorato di ricerca](#), due testi cui si rimanda il lettore per ulteriori informazioni.

Il [Decreto Ministeriale n. 226 del 14 dicembre 2021](#), entrato in vigore il 13 gennaio del 2022, ha introdotto importanti modifiche alla disciplina sul dottorato di ricerca, soprattutto sul fondo di ricerca del 10% e sulla flessibilità in uscita dal percorso dottorale, attraverso un meccanismo ordinario di proroga; pubblicando questa guida in attesa del recepimento del nuovo testo nei regolamenti di dottorato degli Atenei e del chiarimento di una serie di dubbi e problematiche, non abbiamo aggiornato le sezioni relative (dandone puntualmente notizia in quanto segue), rimandando il lettore ad un successivo aggiornamento.

Dalle considerazioni di cui sopra e dalla peculiare natura di questo tipo di dottorato emergono una serie di problematiche che verranno analizzate in quanto segue, problematiche che hanno un impatto diretto, immediato e tangibile sul lavoro delle colleghe e dei colleghi borsisti PON-R&I. Il resto di questa guida è strutturato come segue: dopo una prima parte di carattere introduttivo e generale, saranno riepilogati gli obblighi dei dottorandi e i doveri cui sono chiamati i coordinatori di dottorato, i casi di revoca e restituzione della borsa, l'entità della borsa e i modi di accedere ai fondi del 10% e alla maggiorazione per il soggiorno estero; da ultimo, saranno riepilogate brevemente anche le previsioni di welfare in favore del dottorato di ricerca, la cui trattazione più estensiva, tuttavia, si trova nella guida ADI al dottorato di ricerca cui si è già fatto riferimento poco sopra.

2. Dottorati innovativi e green: profili di criticità

I dottorati PON R&I 2014-2020 presentano, come anticipato nell'introduzione, evidenti profili di criticità complessivi.

Essi vengono definiti come “volti a contribuire al progresso della ricerca all'interno delle aree prioritarie del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), del Programma Nazionale per la Ricerca (PNR) o dei Piani Nazionali dallo stesso PNR previsti, e ne dispone le modalità di cofinanziamento” (Proposta ANVUR modifiche regolamento dottorati dm 45, CD 19 maggio 2021, art. 10 c. 1), contribuendo al raggiungimento degli obiettivi specifici presenti nelle aree prioritarie dei vari piani citati sopra.

Tra gli elementi di particolare rilevanza desta particolare preoccupazione il rilevante grado di coinvolgimento delle imprese e dei soggetti privati, il cui intervento è previsto esplicitamente anche nella definizione del piano formativo del dottorato di ricerca innovativo, a partire dalla definizione stessa del progetto di ricerca vincolato.

Il rapporto tra l'impresa e l'università pubblica non è esente da problematiche, specie in rapporto all'autonomia del ricercatore nel definire l'oggetto della sua ricerca e i metodi di perseguimento dei suoi obiettivi, che saranno inevitabilmente soggetti a una procedura di negoziato tra il soggetto privato, legittimamente interessato ad un suo profitto, e all'Università, costretta da finanziamenti sempre più scarsi ad assecondarne gli indirizzi. Questo porta ad una condizione di debolezza oggettiva sia del soggetto pubblico, sia del dottorando inserito nel percorso dottorale in consorzio. Ciò apre a possibili scenari in cui il beneficiario di borsa venga assorbito dall'impresa, trasformando un percorso formativo condiviso in un'esperienza lavorativa tout-court, in cui il dottorando sia pienamente integrato nella struttura aziendale e nella sua quotidianità lavorativa, diventando, di fatto, un dipendente dell'unità di ricerca dell'azienda stessa, per quanto retribuito dal soggetto pubblico e formalmente inquadrato in seno allo stesso.

Parallelamente al pervasivo grado di coinvolgimento del privato, assume rilevanza la definizione stringente dei vincoli tematici del progetto di ricerca



e l'onere burocratico richiesto per una loro eventuale revisione. Questo elemento, oltre a rappresentare un limite invalicabile all'autonomia del singolo ricercatore nel definire la sua ricerca, risulta essere sommamente impratico e quasi anti-scientifico, in quanto non tiene conto dei processi di apprendimento durante la ricerca stessa, che naturalmente muta d'accento e direzione a seconda delle evidenze scientifiche che di volta in volta possono emergere. La ricerca, lungi dall'essere un processo lineare verso un obiettivo dato *ex ante*, chiaramente definito e raggiungibile in modo misurabile attraverso tappe ben scandite, spesso trova ed altera i propri obiettivi con l'accumularsi degli esperimenti: spesso emerge la necessità di concentrarsi su di un elemento che si riteneva secondario, di espandere un punto a primo avviso trascurabile, o di mutare completamente il programma di ricerca perché in ultima analisi, non impostato su di una direzione promettente. La natura stringente dei progetti di ricerca non ammette, in estrema sintesi, di cambiare.

Una simile natura burocratica caratterizza peraltro anche le modalità di rendicontazione del progetto di ricerca stesso da parte del dottorando e del coordinatore del corso di dottorato. Sempre obbedendo a questa concezione quasi ingegneristica della ricerca, si richiede al beneficiario della borsa e ai suoi referenti accademici una relazione bimestrale, annuale e finale sull'avanzamento del progetto, un impegno continuo che prevede che le attività di ricerca e formazione vengano inserite in schemi che non sempre possono essere adattati alla varietà dei settori disciplinari in cui i ricercatori lavorano nei fatti. La vessatorietà di questi obblighi di rendicontazione, cui si accompagna la possibilità di dover restituire la borsa qualora si venga meno agli stessi, è un'ulteriore evidenza della mentalità che caratterizza gli estensori del bando, definita su progetti immediatamente implementabili in sede industriale, quantificabili, misurabili, lontani dalla ricerca di base, in ogni senso in cui possa essere intesa.

3. Che cos'è l'ADI?

L'ADI (Associazione Dottorandi e Dottori di Ricerca in Italia) è l'associazione che rappresenta e tutela i dottorandi, gli assegnisti di ricerca e i ricercatori in fase iniziale di carriera e lavora per un pieno e corretto riconoscimento del titolo di Dottore di Ricerca. L'ADI è indipendente dai partiti, ed è costituita da dottorandi e dottori di ricerca che dedicano in maniera completamente volontaria e non retribuita il proprio tempo e le proprie competenze per migliorare le condizioni di vita e di ricerca di tutti. Attualmente ADI è presente sul territorio nazionale con più di 30 sedi locali. Aumento delle borse, superamento del dottorato senza borsa, riforma del dottorato, statuto dei diritti, misure pensionistiche, riforma delle procedure di reclutamento, pieno e corretto riconoscimento del titolo nella scuola, nella pubblica amministrazione e nell'impresa, sono solo alcuni temi trattati negli ultimi anni dall'ADI. Attraverso la sua *Indagine annuale su Dottorato e Post-Doc*, ADI fornisce ogni anno dati aggiornati e affidabili sulla condizione delle categorie che rappresenta. È su questa base che diamo voce alle istanze e ai bisogni dei dottorandi e dei giovani ricercatori nella contrattazione con il Ministero e con il Governo, nel confronto con maggioranza e opposizione, come rappresentanti al CNSU (Consiglio Nazionale degli Studenti Universitari) e al CUN (Consiglio Universitario Nazionale). Rispetto ad alcune di queste battaglie abbiamo ottenuto vittorie significative: l'aumento di 240 euro al mese, per tutti i dottorandi borsisti, a partire da gennaio 2008, di altri 125 euro al mese a partire da gennaio 2018 e l'agganciamento al minimale contributivo INPS con la manovra di bilancio 2020 sono sicuramente tra le più importanti. Abbiamo conquistato l'abolizione delle tasse sui dottorandi senza borsa in tutti gli atenei pubblici e in alcuni atenei siamo riusciti ad abolire o a far rimborsare le tasse imposte ai dottorandi con borsa, così come abbiamo ottenuto l'inserimento di alcune misure sociali a vantaggio dei dottorandi e a tutela dei loro diritti pensionistici. Attraverso la campagna **#perchénoino?** siamo riusciti ad ottenere l'estensione dell'indennità di disoccupazione DIS-COLL a tutti gli assegnisti e dottorandi con borsa a partire dal 10 luglio 2017.



Resta ancora molto da fare: il superamento del dottorato senza borsa, l'eliminazione definitiva delle tasse per tutti i borsisti, una riforma del reclutamento dei ricercatori incentrata sul superamento del precariato e sulla creazione di condizioni di lavoro adeguate, l'approvazione di una Carta dei Diritti dei Dottorandi, un maggiore riconoscimento del titolo di dottorato nelle imprese, nella scuola, nella pubblica amministrazione e nel sistema universitario. Nei prossimi anni vogliamo continuare a dare voce ai dottorandi e ai dottori di ricerca e per farlo, come sempre, potremo contare solo sul tempo e sull'impegno volontario di tanti attivisti.

Iscriversi all'ADI significa sostenere concretamente queste battaglie e impegnarsi a portarle avanti.

4. Informazioni generali e aspetti finanziari

INQUADRAMENTO

Le borse di dottorato PON R&I 2014-2020 sulle azioni IV.4 e IV.5 consistono in borse aggiuntive bandite all'interno di corsi di dottorato esistenti ed accreditati, ma seguono un concorso *ad hoc*. Queste borse sono finanziate per due terzi da fondi ministeriali nell'ambito del PON stesso e per un terzo dagli Atenei beneficiari. I dottorandi PON partecipano pienamente alle attività del proprio dottorato e sono soggetti ai regolamenti di dottorato di Ateneo.

Le borse sono qualificate come dottorato "innovativo". Un corso di dottorato si definisce innovativo quando:

- a) contribuisce in modo specifico agli obiettivi delineati dal PNRR e dal PNR;
- b) prevede, fin dalla fase di accreditamento, convenzioni o consorzi tra più università, enti di ricerca o istituti di alta formazione, inclusi anche, eventualmente, soggetti esteri, con cui si condivide un'effettiva attività organizzativa, formativa e di ricerca;
- c) prevede, fin dalla fase di accreditamento, il coordinamento anche con soggetti privati per lo svolgimento delle attività di ricerca del dottorando.

DURATA

Il dottorato PON ha una durata complessiva di tre anni (Disciplinare, art. 1.2 lettera c), in cui l'intero percorso dottorale deve ritenersi compiuto, compresi i periodi di studio all'estero (facoltativo) e i periodi di applicazione in impresa (obbligatori). I corsi si svolgono secondo i regolamenti delle Università.

BORSA DI STUDIO



La borsa di studio ha un importo mensile lordo di 1.570,38 euro per ogni mese trascorso sul territorio nazionale, aumentata a 2.198,54 euro per ogni mese trascorso all'estero (ai sensi del DM 40/2018). Questo significa che, al lordo degli oneri previdenziali a carico del percipiente (un terzo del 35,33%, di cui l'1,61% è dovuto alla [nuova aliquota dell'assegno di disoccupazione-collocazione](#)), la borsa di studio ammonta dunque a 15.343,00 euro annui al lordo della quota INPS a carico del percipiente, mentre il netto è pari a euro 13.535,88, per una borsa mensile di 1127,99 euro.

Nella legge di bilancio del 2021 sono stati stanziati 15 milioni per il 2022 e 30 milioni a decorrere dal 2023 per l'adeguamento delle borse di dottorato al minimale contributivo INPS dell'anno 2021, ossia a 15.878,00 euro annui al lordo della quota INPS a carico del percipiente, disposizione di cui si attende il decreto attuativo.

BUDGET DI RICERCA DEL 10%

A partire dal secondo anno, ai sensi della normativa nazionale (art. 9.3 DM 45/2013), al dottorando è reso disponibile un fondo di ammontare almeno pari al 10% della borsa, destinata a sostenere l'attività di ricerca in Italia e all'estero. Può essere utilizzato per coprire spese legate allo svolgimento di attività di ricerca (ad es. spese per materiali o di laboratorio, vitto e alloggio per la frequenza di *summer school* o convegni), nei termini definiti dai singoli Regolamenti di Ateneo e di Dipartimento, che specificano le spese ammissibili e di cui invitiamo a prendere visione.

Il fondo è personale e il dottorando può accedervi secondo gli obblighi di rendicontazione delle spese del proprio Ateneo; non è permesso l'utilizzo da parte di soggetti terzi.

A seguito di una richiesta preliminare di autorizzazione alla missione o alla spesa, generalmente presentata al coordinatore del dottorato e al direttore di dipartimento, l'accesso ai fondi di ricerca da parte del dottorando avviene



mediante la presentazione di una richiesta di rimborso, secondo i termini disposti dai regolamenti della propria Università.

Il DM 226/2021 estende la disponibilità del fondo al primo anno di dottorato, senza tuttavia definire alcun quadro di finanziamento dello stesso.

MAGGIORAZIONE DELLA BORSA PER SOGGIORNI ALL'ESTERO

Il dottorato PON prevede un periodo facoltativo all'estero da sei a dodici mesi. Per ogni mese di soggiorno estero è prevista la maggiorazione della borsa del 50%, per un lordo mensile di 2.198,54 euro. La maggiorazione si ottiene a seguito dell'avviamento di un percorso di ricerca all'estero, richiedendo debita autorizzazione alla propria università, attraverso il Coordinatore e il Collegio Docenti che esamina ed eventualmente approva la domanda.

I dettagli della procedura di domanda della maggiorazione per il soggiorno all'estero variano da Ateneo ad Ateneo, per cui si rimanda alle pratiche del vostro Ateneo e alle informazioni che potrà fornirvi, nel caso, la locale sede ADI.

Si noti che ogni periodo trascorso all'estero deve essere poi rendicontato puntualmente (v. *infra*).

COMPATIBILITÀ CON ALTRI REDDITI

Il dottorato PON, come gli altri dottorati, prevede un «impegno esclusivo e a tempo pieno» (art. 12.1 DM 45/2013), che tuttavia non costituisce impedimento assoluto ad assumere altri impieghi. Ogni attività esterna al dottorato deve essere esaminata e autorizzata dal Collegio dei Docenti, che ne verifica la compatibilità con il proficuo svolgimento delle attività formative. La compatibilità del dottorato di ricerca con altre forme di lavoro e con i relativi redditi è disciplinato dai singoli Atenei nei propri regolamenti di dottorato,



4. INFORMAZIONI GENERALI E ASPETTI FINANZIARI

che generalmente prevedono dei tetti di reddito da altre fonti sopra i quali non si possa mantenere il beneficio della borsa di studio.

Il DM 226/2021 dispone un limite massimo di compatibilità con altri redditi pari alla borsa di dottorato stessa.

5. Obblighi dei dottorandi e dei coordinatori di dottorato

IL DOTTORANDO

Il dottorando beneficiario di borsa nell'ambito del PON R&I è tenuto a firmare una dichiarazione che attesti:

- a) di attenersi a una ricerca coerente con le tematiche di cui alle Azioni IV.4 e IV.5 (vedi sotto l'approfondimento sui vincoli tematici);
- b) di essere disposto a svolgere un periodo **obbligatorio** di studio e ricerca in impresa da un minimo di sei a un massimo di dodici mesi da svolgersi entro la fine del secondo anno di corso;
- c) di essere disposto a trascorrere un periodo **facoltativo** di studio e ricerca all'estero da un minimo di sei a un massimo di dodici mesi, presso università, enti di ricerca pubblici o privati o imprese;
- d) di essere consapevole che nel caso venga meno agli obblighi di cui sopra gli sarà revocata la borsa e chiesta la restituzione degli importi già versati (vedi sotto l'approfondimento sulla revoca e la restituzione);
- e) di essere consapevole che qualora il Collegio Docenti deliberi la non ammissione all'anno successivo le somme già erogate per l'anno in corso saranno revocate, così come nel caso di mancato conseguimento del titolo;
- f) di rendicontare a cadenza bimestrale e annuale la propria attività (vedi sotto l'approfondimento sulla rendicontazione).

IL COORDINATORE

Il coordinatore del corso di dottorato è tenuto a (vedi sotto l'approfondimento sulla rendicontazione):



5. OBBLIGHI DEI DOTTORANDI E DEI COORDINATORI DI DOTTORATO

- a) Confermare bimestralmente la relazione del dottorando e il registro delle attività sul portale appositamente predisposto sul sito del Ministero;
- b) Comunicare al Ministero, attraverso l'apposita piattaforma, la relazione annuale del dottorando sull'attività svolta e il verbale del collegio dei Docenti con il giudizio sull'attività svolta e l'ammissione all'anno successivo;
- c) Al termine del corso, è tenuto a caricare sul portale del Ministero la relazione annuale del dottorando, il verbale del Collegio dei Docenti sull'attività svolta e l'eventuale ammissione all'esame finale, la copia della tesi finale di dottorato comprensiva della modulistica del MUR, e il verbale della Commissione dell'esame finale.

N.B. Se il coordinatore non adempie puntualmente ai suoi doveri, verrà revocata la borsa di ricerca al beneficiario. È quindi opportuno che il dottorando presenti con il giusto anticipo i documenti richiesti, si assicurino che il coordinatore del dottorato sia a conoscenza degli obblighi cui è tenuto e, nel caso, gli rammentino le scadenze.

6. Aspetti scientifici: i vincoli tematici

Il Piano Operativo Nazionale è caratterizzato da quattro obiettivi tematici (OT1, OT2, OT3, OT4)²:

- OT 1: rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione
- OT 2: migliorare l'accesso e l'utilizzo delle tecnologie informatiche (ICT), nonché l'impiego e la qualità delle medesime
- OT 3: promuovere la competitività delle piccole e medie imprese
- OT 4: sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori

Gli obiettivi tematici confluiscono poi nei quattro assi prioritari di intervento, cui si aggiungono gli assi VI e V (dedicato alle attività di Assistenza Tecnica riferite all'attuazione del Programma):

- ASSE I: Innovazione. Gli ambiti applicativi principali di questo asse sono Industria intelligente e sostenibile, energia e ambiente; Salute, alimentazione, qualità della vita; Agenda Digitale, *Smart Communities*, Sistemi di mobilità intelligente; Turismo, Patrimonio culturale e industria della creatività; Aerospazio e difesa. L'Asse prevede l'attuazione di strumenti nazionali che garantiscano parità di accesso e trattamento a tutti i potenziali beneficiari, che si concretizzano in azioni di comprovata efficacia per progetti e di conseguente industrializzazione dei risultati della ricerca.
- ASSE II: Banda ultralarga e crescita digitale. In coerenza con la Strategia italiana per la banda ultra larga, l'Asse prevede interventi di

² Per ulteriori approfondimenti si veda: <http://www.ponic.gov.it/sites/PON/1456149940722/Mobile2/Assi>; <http://www.ponic.gov.it/sites/PON/1456149940625/Mobile2/Programma>.



infrastrutturazione passiva sulla banda ultralarga (100 Mbps) eventualmente integrati da interventi pilota di infrastrutturazione attiva (componenti elettroniche per l'accensione materiale della fibra).

- ASSE III: Competitività Piccole e Medie Imprese (PMI). Promuovere processi di riposizionamento competitivo del sistema produttivo meridionale, valorizzando potenzialità inespresse, attraverso interventi: con operatività e impatto immediati e inquadrabili in una più ampia strategia di sviluppo e innovazione. Gli interventi saranno realizzati privilegiando il ricorso a strumenti operativi nazionali conosciuti e dalla comprovata efficacia.
- ASSE IV: Efficienza Energetica. In collegamento con gli interventi previsti nell'Asse I, II e III del PON è previsto il sostegno ad interventi per l'implementazione di *smart grids* prioritariamente sulla rete di distribuzione e sulla rete di trasmissione; per la realizzazione di sistemi di stoccaggio; per il raggiungimento di maggiori livelli di efficienza energetica nelle aziende; per l'innalzamento del livello di tutela ambientale nelle strutture e nei cicli produttivi; per la realizzazione di impianti di cogenerazione ad alto rendimento finalizzati all'autoconsumo.
- ASSE VI: Promuovere il superamento degli effetti della crisi nel contesto della pandemia di Covid-19 e delle sue conseguenze sociali e preparare una ripresa verde, digitale e resiliente dell'economia. L'Asse si propone di colmare il gap esistente nel sostenimento di spese delle imprese, incrementando il contenuto innovativo delle attività economiche e orientando le attività in coerenza con le indicazioni strategiche UE di favorire la transizione economica in chiave green e digitale. Si prevedono interventi specifici per favorire l'accesso al credito, l'ammodernamento tecnologico delle produzioni, la digitalizzazione, lo sviluppo e/o acquisizione di competenze e grandi progetti di investimento e di *open innovation*.



Le borse di dottorato istituite su tematiche dell'innovazione (Azione IV.4) e green (Azione IV.5) sono inserite all'interno di questi assi e prevedono che gli obiettivi scientifici dei progetti finanziati vengano indirizzati ad essi. Questo è stato considerato nel momento in cui i bandi di dottorato sono stati proposti e i progetti definiti. Ciò significa, però, che i progetti non possono subire modifiche sostanziali e devono essere portati a termine secondo una rigida aderenza alle linee guida indicate nei bandi e ai progetti indicati dalle Università stesse.

Ogni modifica di carattere tecnico-scientifico che vada ad apportare cambiamenti **sostanziali** al progetto deve essere quindi **preventivamente** sottoposta alla valutazione della Commissione ANVUR (Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca) che verrà appositamente attivata dal Ministero dell'Università e della Ricerca (MUR). La richiesta di modifica di carattere tecnico-scientifico del progetto di ricerca deve essere spedita tramite posta elettronica certificata all'indirizzo dgric@postacert.istruzione.it dal **Coordinatore** del Corso di Dottorato. La richiesta deve contenere le motivazioni che giustifichino le modifiche proposte. Il Ministero, tramite apposito provvedimento, informerà il Coordinatore circa l'accoglimento o il rigetto della richiesta, accompagnando la sua scelta con una motivazione scritta.

Al momento non è stato comunicato dall'ANVUR nessun dettaglio circa le tempistiche del processo di valutazione delle modifiche sostanziali ai progetti.

Occorre quindi evitare di apportare modifiche al progetto di ricerca prima di aver sottoposto le stesse alla valutazione della commissione ANVUR, poiché ogni modifica sostanziale al progetto che non sia stata **preventivamente** approvata comporta la **revoca totale del finanziamento** e la restituzione totale della borsa (si veda sotto l'approfondimento sulla restituzione della borsa).

7. La rendicontazione

La rendicontazione rappresenta un aspetto di grande importanza ed è necessario considerare con attenzione le sue articolazioni e le persone (dottorando e Coordinatore del corso di dottorato) tenute a occuparsene.

La rendicontazione avviene attraverso il sistema informatico online del Ministero, gestito da CINECA, il consorzio interuniversitario di riferimento del MUR, che svolge un servizio essenziale per organizzare i servizi offerti dal Ministero stesso al sistema universitario e della ricerca tutto.

L'accesso al sistema CINECA è possibile agli utenti abilitati in possesso delle credenziali: nel momento in cui una borsa di dottorato viene ammessa al finanziamento, le credenziali informatiche di accesso sono comunicate al beneficiario. Si accede all'area riservata dalla piattaforma <https://dottorati.miur.it/pon/>, selezionando l'opzione "Login Dottorandi" e inserendo le credenziali. Per ogni problema con la piattaforma, vi è un servizio di assistenza cui si può accedere dalla finestra stessa, dal pulsante "Supporto" in basso a sinistra.

La rendicontazione delle attività si articola su tre livelli:

1. **Rendicontazione periodica (ex bimestrale³):** deve essere trasmessa attraverso la piattaforma online dedicata, usando la modulistica resa disponibile dal Ministero stesso. Il Ministero ha anche sviluppato una [guida operativa per i beneficiari](#), dove sono riepilogati i termini per una corretta compilazione del report periodico.

Il dottorando dovrà produrre un report articolato nei seguenti punti:

- sede delle attività svolte (in impresa, in sede, all'estero)

³ L'ufficio III del MUR ha recentemente comunicato che, nelle more dell'art. 3.6 del disciplinare del DM 1061/2021, il periodo di rendicontazione non sarà bimestrale, ma saranno definite precise date di rendicontazione che saranno comunicate ai dottorandi. La prima data sarà il prossimo 30 aprile 2022.



- indicazione temporale delle attività, espresse in frazione di mese (numeri interi o decimali), la cui somma deve quindi essere pari a due; ad esempio, se su due mesi si è svolto mezzo mese di attività in impresa, un mese e mezzo in sede e zero all'estero si dovrà riportare rispettivamente 1,5 mesi in sede, 0,5 mesi in impresa e 0 all'estero;
- calcolo dei giorni destinati alle attività. Vanno indicati in modo **preciso** i giorni di lavoro, divisi a seconda del luogo di svolgimento. Periodi presso la sede operativa dell'impresa indicata nel progetto: è necessario indicare con precisione i giorni di servizio svolti. Periodi presso la sede dell'ente estero indicato nel progetto: è necessario indicare con precisione i giorni di servizio svolti, incluse eventuali missioni svolte a partire dalla sede estera. Periodi presso la propria sede: è necessario indicare tutti i giorni di servizio che non rientrano nelle precedenti categorie, oltre ai giorni di missione svolta fuori dalla sede (come la partecipazione a conferenze o lo svolgimento di brevi attività di ricerca). La natura dell'attività svolta è poi specificata selezionando da un apposito elenco⁴, mentre un campo libero "note" permette di aggiungere ulteriori dettagli. I sabati e le domen-

⁴ Le attività svolte selezionabili dal menù a tendina sono le seguenti: *Attività di ricerca di laboratorio; Attività di ricerca clinica; Attività di ricerca bibliografica; Attività di osservazione partecipata; Generica attività di studio finalizzata alla ricerca; Missioni per la presentazione dei risultati della ricerca a convegni; Missioni per la partecipazione a convegni, seminari; Missioni per collaborazione di ricerca, riunioni; Missioni per attività sul campo; Attività di formazione (ricevuta); Attività di formazione (somministrata); Scrittura pubblicazioni o monografie; Assenza giustificata (malattia, infortunio, ecc.); Festività.*



che sono ritenuti di default come festivi dal sistema informatico, con la possibilità di modificare il dato qualora si sia svolta attività lavorativa nel weekend.

- descrizione delle attività svolte: accanto all'indicazione dell'arco temporale speso in ogni luogo di svolgimento delle attività (in sede, all'estero, in impresa) vi è un apposito riquadro bianco di cinquecento caratteri che deve essere compilato riportando un sintetico quadro delle attività svolte.

Il Coordinatore deve verificare, correggere – se necessario – e validare il report, accedendo alla stessa piattaforma: è quindi consigliato produrre il report e avvertire il Coordinatore con anticipo rispetto alla scadenza bimestrale, onde evitare un ritardo nella consegna. Si consiglia al dottorando di verificare che tutti i passaggi siano stati confermati dal coordinatore.

2. **Rendicontazione annuale** (ad esclusione dell'ultima annualità): la documentazione annuale deve essere presentata dal Coordinatore attraverso la piattaforma online dedicata. Esse deve contenere:

- la relazione annuale prodotta dal dottorando sulle attività svolte, da preparare usando la modulistica predisposta dal MUR e disponibile in appendice alla [guida operativa per i beneficiari](#). La relazione mira a riepilogare le attività svolte in modo approfondito e non è richiesto che si sviluppi una relazione scientifica sulla propria tematica di ricerca
- il verbale del Collegio dei Docenti contenente il giudizio sul lavoro del dottorando e l'ammissione all'anno successivo

NB. La relazione annuale del dottorando deve essere inviata al Coordinatore, non caricata o compilata sul portale CINECA come nel caso



della relazione bimestrale. Sarà cura del Coordinatore stesso caricarla sul portale unitamente al verbale del Collegio Docenti.

3. **Rendicontazione finale:** il Coordinatore deve trasmettere, entro 30 giorni dalla data della discussione finale, usando la piattaforma online dedicata i seguenti documenti:
- la relazione finale del dottorando sulle attività svolte (da preparare usando la modulistica predisposta dal MUR): la relazione finale deve riepilogare l'attività svolta durante il dottorato, quali le attività formative in sede, i periodi di ricerca e applicazione trascorsi in impresa e all'estero, le conferenze, seminari o congressi cui si è partecipato, le eventuali pubblicazioni;
 - se previsto, il verbale del Collegio dei Docenti contenente il giudizio complessivo sui tre anni di lavoro del dottorando e la decisione circa l'ammissione all'esame finale;
 - la copia della tesi finale del dottorando, accompagnata dalla modulistica del MUR;
 - il verbale della Commissione dell'esame finale.

8. Revoca del finanziamento e restituzione della borsa

Si procederà alla **revoca totale** del finanziamento e alla restituzione della borsa già percepita, nei seguenti casi:

a) Responsabilità in capo al dottorando:

- i) se non viene effettuato il periodo obbligatorio di ricerca in impresa;
- ii) se il progetto subisce delle modifiche rispetto al progetto ammesso al finanziamento e non sia stata fatta preventivamente richiesta di modifiche al MUR, o se il MUR non abbia concesso l'autorizzazione alle suddette modifiche [*«realizzazione del percorso di dottorato in maniera difforme rispetto al progetto ammesso al finanziamento, ove non sia stata preventivamente richiesta e successivamente concessa la necessaria autorizzazione da parte del MUR, come riportato all'articolo 3, comma 5»*];
- iii) se l'Anvur, dopo opportune verifiche, ritiene che il progetto non è stato coerente e non corrisponda alle aree tematiche Green e Innovazione [*«esito negativo delle verifiche successive effettuate dall'Anvur ai sensi dell'art. 5 del DM per ciascuna borsa assegnata per mancanza della coerenza e della rispondenza alle aree tematiche vincolate di cui dell'innovazione e Green, ai sensi dell'art. 2, comma 1 del presente decreto»*]

b) Responsabilità in capo all'Ateneo:

- i) mancato avvio del percorso dottorale entro i termini stabiliti (*ossia le borse di dottorato devono essere assegnate entro il 2021, art. 2.3 del Disciplinare*);



- ii) interruzione dei corsi per cause imputabili all'Università stessa;
- iii) mancato rispetto degli obblighi in capo all'Università di cui al Disciplinare di attuazione;

c) Responsabilità in capo ad entrambi i soggetti: mancato rispetto delle leggi nazionali e comunitarie, con particolare riferimento alle norme in materia di informazione e comunicazione del [Regolamento UE n. 1303/2013](#), allegato XII, sezione 2.2 "Responsabilità dei beneficiari": le disposizioni del Regolamento europeo prevedono che i beneficiari riconoscano esplicitamente il sostegno dei fondi europei al progetto di ricerca attraverso un riferimento al fondo o ai fondi (in questo caso il FESR - Fondo Europeo di Sviluppo Regionale), informandone anche il più largo pubblico laddove possibile e necessario, fornendo, se possibile, sul sito web del beneficiario, una breve descrizione dell'operazione e del sostegno finanziario ricevuto dall'Unione.

Si procederà invece alla **revoca parziale** del finanziamento:

- a) Se il dottorando non consegue il titolo;
- b) Se il dottorando non viene valutato positivamente o rinunci alla borsa.

In questi due casi, il beneficiario dovrà restituire solo le borse corrisposte successivamente all'ultima relazione annuale rendicontata e approvata dal Ministero, o le borse ricevute durante l'anno in corso al momento della rinuncia. [*«Nel caso del mancato conseguimento del titolo o nell'eventualità in cui il dottorando non venga valutato positivamente ai fini del rinnovo della borsa, ovvero rinunci ad essa, si procederà alla revoca parziale del finanziamento, con l'obbligo di restituzione delle somme erogate in relazione all'annualità valutata negativamente o all'annualità in corso all'atto della rinuncia»*]

9. Proroghe e sospensioni

PROROGHE

Il DM 45/2013 non prevede nessun meccanismo ordinario di proroga al percorso di dottorato, che deve concludersi entro i trentasei mesi statuiti. Una volta terminati i corsi, il dottorando deve conseguire il titolo entro i termini indicati nel regolamento di dottorato del proprio Ateneo, nei limiti indicati dal DM 45/2013, ossia entro sei mesi dalla conclusione degli stessi, nonostante i valutatori della tesi possano disporre un rinvio dell'esame finale fino ad un massimo di sei mesi, trascorsi i quali l'elaborato è comunque ammesso alla discussione pubblica.

Il DM 226/2021 prevede all'art. 8, commi 6 e 7, un meccanismo ordinario di proroga fino ad un massimo di dodici mesi. Questa proroga, di cui si può fruire dietro richiesta motivata al collegio di dottorato, che ne delibera l'accettazione, può essere retribuita a valere su fondi di Ateneo per « motivate esigenze scientifiche », mentre la proroga non sarà retribuita qualora intervengano « comprovati motivi che non consentono la presentazione della tesi di dottorato nei tempi previsti ».

SOSPENSIONI

Il dottorando può, con il parere positivo del supervisore, chiedere la sospensione dalla frequenza del corso di dottorato in caso di malattia e se vi siano gravi e documentati motivi personali. Alcuni Atenei annoverano tra le fattispecie che consentono la sospensione del dottorato anche la frequenza del Tirocinio Formativo Attivo per l'insegnamento e il servizio civile: si rimanda ai singoli regolamenti di Ateneo per le informazioni del caso. La sospensione del corso di dottorato comporta anche la sospensione dell'erogazione della borsa di studio e degli eventuali benefici erogati dagli enti regionali per il diritto allo studio.



Secondo il DM 226/2021, art. 8, comma 8, la sospensione non può superare i sei mesi. Inoltre, secondo il comma 9, il cumulo delle proroghe ottenute ai sensi dei commi 6 e 7 del medesimo articolo e della sospensione di cui al comma 8 non può superare i sedici mesi complessivi.

MATERNITÀ

Secondo l'art. 12.6 del DM 45/2013, alle dottorande si applicano le disposizioni a tutela della maternità. In caso di maternità il dottorato è sospeso obbligatoriamente per cinque mesi, che saranno recuperati successivamente. Durante la sospensione, la dottoranda non percepisce la borsa, ma ha diritto ad un assegno mensile pari all'80% della borsa versato dall'INPS, secondo le disposizioni di cui al Decreto del Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale del 12 luglio 2007. Ulteriori dettagli si possono trovare nella [guida ADI alla maternità](#).

MALATTIA

In caso di una malattia che comporti una temporanea incapacità al lavoro o una degenza ospedaliera, gli iscritti alla gestione separata – e tra questi i dottorandi – hanno diritto ad un'indennità economica. Secondo i termini del decreto-legge n. 101 del 3 settembre 2019, hanno diritto ad accedere a questa possibilità gli iscritti alla gestione separata dell'INPS che abbiano contribuito per almeno un mese alla gestione separata stessa nei dodici mesi precedenti all'evento. L'indennità di malattia non può superare complessivamente un sesto della durata del rapporto di lavoro sull'anno solare (non più di 61 giorni sull'anno solare) e in ogni caso per almeno venti giorni; gli eventi di durata inferiore ai quattro giorni non sono coperti dall'indennità di malattia. L'indennità per degenza ospedaliera può invece durare fino ad un massimo di 180 giorni nell'anno solare.

Per avere diritto all'indennità di malattia, serve apposito certificato medico, trasmesso poi telematicamente all'INPS, oppure, in versione cartacea, conse-



gnato entro due giorni dalla data del rilascio alla struttura INPS territorialmente competente, unitamente ad una richiesta redatta con lo specifico modello preposto dall'Istituto previdenziale. Similmente per i certificati di ricovero ospedaliero.

Ulteriori informazioni sono disponibili sul sito dell'Ente, alla [pagina dedicata](#).

10. Welfare

ISEE DOTTORATO

L'*Isee Dottorato* consente a chiunque sia iscritto a un corso di dottorato di calcolare gli indicatori ISEE e ISPE con un nucleo familiare "ristretto", secondo l'art. 8.4 del DPCM 5 dicembre 2013, n. 159: «Il nucleo familiare del richiedente i benefici per i corsi di dottorato di ricerca è formato esclusivamente dallo stesso richiedente, dal coniuge, dai figli minori di anni 18 [...]».

Pertanto, a norma di legge, qualsiasi dottorando ha il diritto (ma non il dovere) di presentare l'ISEE dottorandi al posto dell'ISEE universitario per accedere alle prestazioni per il diritto allo studio universitario (sconti mensa, sconti tassazione del diritto allo studio, sconti trasporti). È importante ricordare che per ottenere l'ISEE dottorato non è necessario sottostare alle regole per ottenere il nucleo singolo dell'ISEE universitario (art 9.2 DPCM 5 dicembre 2013, n.159): **l'unica condizione da soddisfare è di essere iscritti ad un corso di dottorato**. Poiché un dottorando solitamente percepisce solo una borsa di studio e non possiede beni mobili e immobili, l'ISEE calcolato con l'ISEE dottorandi è spesso molto basso, con notevoli vantaggi economici. Tuttavia, ad oggi sono pochissimi gli Enti Regionali per il Diritto allo Studio ad aver integrato nei bandi annuali la possibilità, prevista dalla legge, di presentare l'ISEE dottorandi al posto dell'ISEE universitario.

Per ulteriori informazioni su come richiedere e presentare l'ISEE dottorandi, si rimanda alla [Guida al Dottorato ADI](#).

CONTRIBUTI PENSIONISTICI

La borsa di studio del dottorato di ricerca è soggetta al versamento dei contributi previdenziali INPS a Gestione Separata ai sensi dell'art. 2.26, della legge 8 agosto 1995, n. 335 e successive modificazioni, nella misura di due terzi a carico dell'amministrazione e di un terzo a carico del borsista. I dot-



torandi godono delle tutele e dei diritti connessi. Dal 1 Gennaio 2018 (Circolare INPS n.18 del 31 Gennaio 2018) le aliquote di contribuzione alla Gestione Separata INPS sono le seguenti:

- 35,33% comprensivi dello 1,61% DIS-COLL, per soggetti non assicurati presso altre forme pensionistiche obbligatorie (11,77% a carico del borsista);
- 24% per soggetti già assicurati presso altre forme pensionistiche obbligatorie.

INDENNITÀ DI DISOCCUPAZIONE DIS-COLL

Come riportato anche nella [Guida al Dottorato ADI](#), grazie all'impegno di ADI e FLC-CGIL, a seguito di un percorso di lotta pluriennale, l'indennità di disoccupazione mensile in favore dei collaboratori coordinati e continuativi, denominata DIS-COLL, è stata estesa a dottorandi e dottori di ricerca il cui contratto sia terminato dopo il 30 giugno 2017 (art. 7 della legge 22 maggio 2017, n. 81 e circolare INPS n.115 del 19 luglio 2017). Per maggiori informazioni sui requisiti e le modalità per ottenerla, potete consultare la [Guida estesa alla DIS-COLL](#) predisposta dall'ADI e le [novità introdotte](#) a partire dal 1 gennaio 2022. In quanto segue saranno riportati i punti salienti.

Per avere il diritto di usufruire della DIS-COLL occorre soddisfare i seguenti requisiti:

- Al momento di presentazione della domanda si deve essere in stato di disoccupazione;
- La cessazione del rapporto di lavoro precedente deve essere involontaria;
- Al momento della presentazione della domanda occorre essere privi di partita IVA;



- È necessario far valere almeno un mese di contribuzione nel periodo che va dal primo gennaio dell'anno precedente alla data di cessazione del contratto (accredito contributivo di una mensilità; vedi il decreto-legge 3 settembre 2019, n. 101).

Sono beneficiari della DIS-COLL gli assegnisti e i dottorandi di ricerca con borsa di studio **iscritti in via esclusiva** alla Gestione Separata presso l'INPS, non pensionati e privi di partita IVA.

La domanda deve essere presentata all'INPS (per via telematica, presso gli uffici INPS o presso le sedi dei CAF e i patronati sindacali), entro il termine di 68 giorni dalla data di cessazione del contratto di collaborazione/assegno di ricerca/dottorato. La durata della DIS-COLL è variabile, in quanto dipende dalle mensilità di contribuzione versate nell'anno precedente l'evento di cessazione del rapporto di lavoro, ma non può in ogni caso superare i **dodici mesi**. L'importo è commisurato al reddito imponibile ai fini previdenziali risultante dai versamenti contributivi effettuati; a partire dal 151esimo giorno di percezione dell'indennità, l'importo della DIS-COLL è progressivamente ridotto in ragione del 3% ogni mese (cd. *décalage*). La DIS-COLL, inoltre, a partire dal 1 gennaio 2022, prevede il riconoscimento d'ufficio della contribuzione figurativa ed è quindi computato ai fini dell'anzianità contributiva per la pensione.

La DIS-COLL risulta parzialmente cumulabile con il lavoro autonomo, accessorio ed occasionale.

11. A chi rivolgersi in caso di problemi?

In caso di problemi relativi al proprio progetto di ricerca o più in particolare a difficoltà di dialogo con i supervisor (in università o in impresa) o a criticità relative allo svolgimento della propria attività di ricerca in azienda, il Coordinatore di Dottorato rappresenta la persona con cui interagire.

Qualora la problematica non si riferisca in modo specifico al vostro personale lavoro di ricerca, è auspicabile un primo confronto con i propri colleghi di dottorato al fine di capire se si tratti di un problema individuale o collettivo. In entrambi i casi, i vostri rappresentanti presso il Consiglio di Dipartimento o presso il Collegio di Dottorato potrebbero sollevare formalmente la questione negli organi, oltre che aiutarvi a studiare i regolamenti e darvi qualche suggerimento pratico. Se il problema appare come una questione collettiva che potrebbe avere una diffusione più ampia rispetto al vostro corso o dipartimento, vi consigliamo di rivolgervi ai rappresentanti dei dottorandi negli organi centrali dell'Ateneo. Essi hanno infatti la possibilità di illustrare il problema e portare eventuali proposte di soluzione all'attenzione dell'amministrazione e degli organi apicali dell'Università.

Se non avete la possibilità di eleggere un vostro rappresentante agli organi centrali (sono ancora poche le università italiane che prevedono questa possibilità per i dottorandi) oppure non riescono a prestarvi aiuto, rivolgetevi alla sede ADI più vicina a voi. Due punti di forza dell'ADI sono la sua organizzazione capillare a livello nazionale e la sua identità di organizzazione rappresentativa riconosciuta a livello istituzionale, caratteristiche che permettono all'Associazione di affrontare problemi collettivi in cui serve un'azione a livello di Ateneo o nazionale, capacità ulteriormente rafforzata dalla presenza di un rappresentante eletto nelle file dell'Associazione all'interno del CNSU. Allo stesso tempo, i volontari locali dell'ADI conoscono bene la realtà in cui siete immersi e sapranno fornire non solo supporto e consigli sul piano tecnico, ma anche umano: nella sede ADI più vicina a voi troverete colleghi che fanno dello spirito di inclusione la forza della nostra



grande squadra. La sede ADI più vicina può essere rintracciata attraverso la lista delle [sedi attive](#) sul territorio nazionale.

12. Riferimenti normativi citati nella guida

[Decreto Ministeriale del 10 agosto 2021, n. 1062](#), che dispone i nuovi dottorati PON R&I.

[Disciplinare di Attuazione](#) del decreto stesso, contenente gli obblighi cui sono tenuti i beneficiari.

[Decreto Ministeriale 8 febbraio 2013, n. 45.](#), decreto di disciplina generale del dottorato di ricerca.

[Decreto Ministeriale 14 dicembre 2021, n. 226](#), decreto di disciplina generale del dottorato di ricerca.

[Linee Guida](#) per l'accreditamento delle sedi e dei corsi di dottorato del 17 marzo 2014.

[Decreto Legge 3 settembre 2019, n. 101](#), in merito alla tutela sul lavoro e l'indennità di malattia.

[DPCM 5 dicembre 2013, n. 159](#) circa l'ISEE – v. infra sull'ISEE dottorandi.

[Legge 22 maggio 2017, n. 81](#) sull'assegno di disoccupazione DIS-COLL.

[Circolare INPS del 19 luglio 2017, n. 115](#) sulla gestione separata e sulla DIS-COLL.

[Regolamento UE n. 1303/2013](#) sugli obblighi in capo ai beneficiari di fondi europei.

